

Uccide l'amica e si spara in un prato a Montesacro

A pagina 5

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ha abbandonato la figlia perchè dopo lo stratto non aveva più casa

A pagina 6



## Sulla piazza Rossa, nel 50° anniversario della Rivoluzione Socialista, una grande sfilata di forze armate e di popolo

# Dimostrazione di pace e internazionalismo

A Mosca migliaia di rappresentanti di tutte le forze rivoluzionarie e progressiste del mondo — La folla inneggia alla lotta del popolo vietnamita — Sfilata storica dell'Armata Rossa dalle prime formazioni regolari dell'esercito fino alle nuovissime armi missilistiche — Le strade della capitale invase dalla folla festante

DAL NOSTRO DIRETTORE

MOSCA, 7.

Una grande manifestazione di forza e di sicurezza in stretto rapporto con un proclamato dovere socialista e internazionalista di fronte all'imperialismo. Questo, in sintesi, il dato politico più evidente emerso oggi dalla sfilata militare e politica sulla Piazza Rossa, culmine delle manifestazioni per il cinquantesimo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. In una cornice straordinaria, davanti ad una folla di migliaia di invitati e delegati di ogni paese del mondo, questo rapporto stretto fra lo sviluppo economico del socialismo e la sua potenza militare, fra lotta per la pace e lotta

contro l'imperialismo, tra Unione Sovietica e paesi e forze politiche rivoluzionarie in Europa e nel Terzo mondo è stato sottolineato con evidenza. Né poteva essere diversamente, quest'anno a Mosca, in un clima mondiale profondamente segnato dalla permanenza della guerra nel Vietnam, a pochi mesi dalla brutale aggressione contro i paesi arabi, in presenza di una attività imperialistica incalzante che lascia tracce profonde e gravi in tanti paesi, dall'Indonesia al Mediterraneo, all'America latina.

Il 50° anniversario dell'Ottobre non poteva essere, e non è stato, qualche cosa di isolato rispetto ai grandi processi di sviluppo e di lotta in corso su scala mondiale. Sotto questo aspetto, un elemento comune ha unito le varie fasi delle celebrazioni. E agli osservatori politici non è stato difficile collegare la rimarchevole presenza di forze e di gruppi antimperialisti che hanno partecipato alle assemblee politiche dei giorni scorsi, con le parole d'ordine particolarmente nette, recate oggi da migliaia e migliaia di cartelli sulla Piazza Rossa.

I richiami al Vietnam, ai paesi arabi, all'America latina, ai pericoli di aggressione imperialista, hanno trovato posto tanto nei discorsi pronunciati al Cremlino dai numerosissimi delegati di paesi europei e del Terzo Mondo quanto nel rapporto di Breznev e nel breve saluto alle Forze Armate sovietiche pronunciato sfamano, sulla Piazza Rossa, dal ministro della Difesa, Grecko.

E lo stesso spettacolo di forza tremenda, offerto dalla prolungata esibizione, nella parata militare, di alcune tra le armi più potenti del mondo, non può essere visto che nel contesto mondiale attuale: come avvertimento e risposta sicura ad una politica di armamento e di guerra, sempre più marcata, da parte degli americani. Ai quali oggi viene detto, in note chiare, che se è vero che nel mondo esiste una potenza imperialista dalle grandi forze distruttrici, è anche vero che, a 50 anni dall'Ottobre, la situazione è mutata e la pace può essere costruita realmente se la si considera — come non può non essere, dati i mezzi di distruzione esistenti — come una scelta sempre più obbligata e obbligante.

Ne l'obbligo della pace, da parte socialista, resta ancorato soltanto alla contrapposizione di missili a missili. Sulla bilancia pesa, e le manifestazioni del Cinquantennio lo hanno chiarito, l'elemento politico di fondo del risveglio dei popoli, della lotta della classe operaia a livello nazionale e internazionale, della solidarietà fra paesi socialisti e movimenti di liberazione. La scissione cinese non ha mutato, e non potrà mutare, la sostanza di un rapporto di unità fra partiti comunisti e forze rivoluzionarie e antimperialiste. La giusta impostazione di questi rapporti appare sempre di più la chiave di volta necessaria e insostituibile per dare un volto preciso alla lotta generale che l'umanità progressista è in grado di dare oggi non solo per la sua difesa, ma per passare anche all'offensiva nel quadro di una nuova strategia antimperialista. Dall'isolamento tragico e tremendo del socialismo russo ed europeo

Maurizio Ferrara

(Segue in ultima pagina)



MOSCA — Due momenti della grande parata sulla Piazza Rossa: in alto la gloriosa cavalleria rossa sfilata con le bandiere e le divise della guerra civile; in basso uno dei possenti missili intercontinentali in dotazione all'esercito sovietico. (Telefoto)

Successo della battaglia per la difesa delle istituzioni democratiche

## MERZAGORA: DIMISSIONI DEFINITIVE

Il Senato ne ha preso atto — La campagna della destra subisce un significativo scacco — Oggi a Palazzo Madama si procederà all'elezione del nuovo presidente — Voci sulle probabili candidature

### Una dichiarazione di Bufalini

Sulle dimissioni di Merzagora il compagno sen. Paolo Bufalini ha rilasciato questa dichiarazione:

« Non occorre spendere molte parole per sottolineare l'importanza e il significato politico degli avvenimenti che hanno portato alle dimissioni del senatore Merzagora dall'alta carica di Presidente del Senato. Tutta la stampa di destra, con alla testa il Corriere, il Resto del Carlino, la Nazione, il Tempo, mena scandalo per il fatto che i comunisti non siano stati isolati e che le dimissioni siano state ieri respinte con un margine tanto ristretto da rendere ogni inevitabile — come ha rilevato in aula lo stesso senatore Bergamasco a nome del gruppo liberale — che il senatore Merzagora insistesse nelle dimissioni, di cui il Senato ha preso atto.

« In realtà, oltre alla chiara e ferma posizione del gruppo comunista, oltre al voto del

gruppo socialista di unità proletaria contrario alla proposta del gruppo democristiano di respingere le dimissioni, vi è stata l'astensione del gruppo socialista, astensione che, per il regolamento del Senato, ai fini del computo dei voti, ha avuto contrario il valore di voto contrario alla proposta d.e. (e cioè di voto a favore delle dimissioni). Soprattutto, è di grande significato politico il fatto che, nella sostanza, anche assai dure, o riservato per l'atto politico compiuto dal senatore Merzagora col suo discorso all'EUR, sono state espresse da tutte le parti, ad eccezione della destra liberale, monarchica e fascista. L'Avanti! anni ha oggi ribadito, dopo alcune oscillazioni dei giorni scorsi, le sue critiche di fondo al discorso del senatore Merzagora.

« La ferma battaglia del nostro partito per l'attuazione

di un problema istituzionale. Venuto a cadere il secondo con le dimissioni, resta in piedi il primo che si ripeterà proprio al Senato al momento di discutere la legge elettorale regionale. Il voto di che respingeva le dimissioni non può non suonare nettamente contraddittorio con la « politica costituzionale » che il gruppo dirigente democristiano dice di voler seguire.

Come già lunedì è stato fatto sapere al Senato alla seconda lettura di Merzagora, « Ho accolto con profonda

RO. F. (Segue in ultima pagina)

### Interpellanza comunista sulla base di Aviano

A seguito della denuncia apparsa sul nostro giornale circa l'impiego della base aerea di Aviano in stretto rapporto con la condotta delle operazioni militari americane nel Vietnam e la sistematica effettuazione di voli spia sopra i territori dei paesi socialisti, i senatori Bartesaghi, Vidali e Palermo hanno avanzato al presidente del Consiglio, al ministro degli Esteri e a quello della Difesa, una interrogazione con richiesta di risposta scritta.

Gli interroganti chiedono chiarimenti circa l'autorità che sarebbe esercitata sulla base di Aviano da comandi militari statunitensi, circa le disposizioni e gli atti, da parte di questi comandi e del personale militare americano dipendente, attinenti all'esercizio di un'attività di sorveglianza, non solo entro il perimetro della base stessa, ma anche nel controllo, nella limitazione e nel divieto dei diritti di libera circolazione dei cittadini italiani del territorio circostante. L'interrogazione insiste quindi in modo particolare sull'uso di questa base in diretto legame alla guerra nel Vietnam e all'azione di spionaggio sui territori di altri stati, azioni che compromettono i rapporti dell'Italia con altri paesi.

Camera: accolta la richiesta dei deputati del P.C.I.

## Esame urgente per l'aumento delle pensioni

L'intervento di Mazzoni - I comunisti, con la proposta del compagno Longo, rivendicano minimi di almeno 30 mila lire al mese e una quota per i familiari a carico - Abolire le discriminazioni - I miliardi per venire incontro ai pensionati ci sono

### Si estende la lotta per l'occupazione

- Il primo sciopero di 4 ore del 20 mila delle aziende materferro è riuscito ieri compatto. L'astensione è stata decisa dal tre sindacati in difesa dell'occupazione e dei salari e per lo sviluppo del settore.
- I mezzadri del Senese hanno ottenuto un primo importante successo con la sospensione dello sfratto di un contadino e colpevole di aver applicato la legge sulla ripartizione immediata all'80 per cento del ricavato della vendita del bestiame. La lotta continua in tutta la provincia.
- I 250 mila del legno hanno iniziato con successo la settimana di scioperi contrattuali articolati per provincia.

(A pagine 4 le notizie)

Il compagno on. Mazzoni ha chiesto ieri alla Camera, che l'ha accolta, la procedura di urgenza per l'esame della proposta di legge per l'aumento delle pensioni INPS, presentata dal compagno Longo e da numerosi altri deputati del P.C.I.

Gli interessati — ha rilevato tra l'altro Mazzoni, indicando i punti principali della proposta — sono milioni di vecchi lavoratori le cui pensioni vanno da un minimo di 12.000 a un massimo di 45.000 lire mensili; essi da lustri attendono una riforma del sistema pensionistico, sempre rinviata, malgrado gli impegni più volte assunti da governi democristiani e comunisti. In forma che avrebbe dovuto assicurare una vecchiaia dignitosa a chi, con la propria energia, la propria intelligenza, un duro lavoro ha creato la ricchezza della nazione. Nel 1962 si riconobbe la esigenza della riforma e la si codificò in una norma di legge, una commissione di studio avrebbe dovuto provvedere alla fissazione di criteri concreti. Nel 1965, si rinviarono le decisioni di quella commissione alle leggi deleghe previste dall'articolo 70 del costituzionale. Ma si sono lasciati anche scadere i termini della delega, senza che sia stato provveduto dal governo a emanare un solo decreto.

Sta di fatto che mentre dal 1962 il costo della vita è aumentato in modo da originare ben 38 punti di stacco della scala mobile, le pensioni a carico dell'INPS sono state rivalutate del 20% e i minimi sono tuttora di 12.000 lire per coltivatori diretti, coloni e mezzadri, artigiani ed esercenti attività commerciali, e di 15.000 e 19.500 per i lavoratori ex dipendenti rispettivamente da 60 a 65 anni di età più avanzate. Che queste condizioni che la Repubblica fondata sul lavoro fa ai vecchi lavoratori siano scandalose non può certamente essere negato da alcuna parte politica.

Ma non basta riconoscere le sofferenze, le umiliazioni, le amarezze di milioni di vecchi lavoratori, come non è sufficiente formulare buone intenzioni, perché la coscienza del singolo parlamentare e dei gruppi di maggioranza sia in pace. E' necessario provvedere con urgenza, concretamente con provvedimenti riparatori a lenire un così vasto disagio.

A tale indirizzo si ispira la nostra proposta di legge e il nostro impegno. Vogliamo che ogni pensionato abbia almeno un minimo di 1.000 lire giornaliere, vogliamo che per i familiari a carico venga stabilita una quota di famiglia pari a quella percepita durante l'attività lavorativa; vogliamo che le restanti pensioni siano rivalutate in modo che rispondano alle aumentate esigenze della vita continuamente crescenti; vogliamo, infine, che la riforma che collega la pensione alla paga pre-

(Segue in ultima pagina)

## POPOLO E SOLDATI SULLA PIAZZA ROSSA

Hanno sfilato operai, contadini, scienziati, artisti, scrittori nel nome di Lenin e del socialismo

Dalla nostra redazione

MOSCA, 7. Mosca, come ogni angolo dell'URSS, ha vissuto oggi la sua festa più grande, ha espresso tutto il suo genuino entusiasmo, ha dato a se stessa, ai propri dirigenti, a quelli dello intero movimento rivoluzionario del mondo qui convenuti, la misura reale del suo orgoglio per le lotte passate, del suo impegno per i compiti del presente, della sua cortezza nell'avvenire comunista; una prova di consapevole ottimismo fondata sulla permanenza di giovinezza degli ideali dell'Ottobre, sull'immenso potenziale economico e militare del paese.

Ma ecco la cronaca di questa giornata indimenticabile. Sono le dieci del mattino. Splende un sole assolutamente insolito per questa stagione. Sulla piazza, ornata di enormi cartelli e di bandiere, sono schierate alcune unità militari delle varie specialità. Sulla tribuna del mausoleo di Lenin salgono, accolti dallo applauso delle rappresentanze sovietiche e di ogni parte del mondo, Breznev, Kossighin, Podgorni e gli altri dirigenti del partito e del governo so-

vietici, i dirigenti dei paesi socialisti: Jirkov, Kadar, Le Duan, Ulbricht, Tzoi En Ghien, Machado Ventura, Zdenbal, Gomulka, Ceausescu, Novotny, Tito; i segretari di alcuni partiti comunisti fra cui i compagni Longo, Waldeck Rochet e Ibarruri, il rappresentante del FNL vietnamita Dan Tician Thi, il segretario della FSM Saillant, il primo ministro indiano Indira Gandhi e il presidente della Finlandia Kekkonen.

Appena dalla Torre Spasskaja proviene il primo rintocco dell'ora, il generale Ivanovski inizia l'ispezione dei reparti presentandosi al ministro della Difesa. L'auto azzurra si ferma dinanzi a ogni gruppo militare e il comandante gli rivolge un saluto e le congratulazioni per il 50. anniversario dell'Ottobre. I soldati rispondono in coro contraccambiando il saluto e l'augurio.

Poi il maresciallo Grecko sale sulla tribuna e pronuncia la sua breve allocuzione. Esalta le conquiste del passato e il loro alto costo di dedizione e di eroismo, poi ricorda che il

Enzo Roggi